

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, ricevuto la domenica — Costo a Udine all' Ufficio Italiano lire 50, fermo a domicilio e per tutta Italia 32 all' anno, 17 al semestre antecipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le poste postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio d' *Giornale di Udine*

in Morettovechio dirimpetto al cambia-valutato P. Mazzadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa eccliesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affiancate, né si restituiscano i manoscritti.

Fisiologia morale.

Era il 1849. Tutti sanno in quali condizioni si trovasse in quell'estate la povera Venezia, stremata d'ogni cosa necessaria, priva d'ogni soccorso. I Veneziani e gli altri Veneti hanno in quel tempo tanto, volontariamente, patito, che certo ai meriti allora acquisiti si deve in parte la presente loro liberazione. Chi ha vissuto a Venezia durante l'assedio, ha potuto vedere come quei patimenti avessero migliorata tutta la popolazione, che veniva moralmente educata dai forti propositi. Gli stessi galeotti si mostraron allora suscettibili d'un miglioramento morale; poichè tra le offerte per la patria si vide figurare anche una di quegli sciagurati.

Eppure, guardate fenomeno, ci fu un uomo così depravato, che condannò in uno studiato opuscolo l'amore di patria, chiamandolo un' idolatria! Chi era quest'uomo cotanto immorale? Jacopo Monico patriarca di Venezia!

Tutto il mondo civile ammirò la resistenza dei difensori di Venezia, e la trovò un grande atto di patriottismo, quindi un atto di alta moralità. Eppure ci fu uno, il quale chiamò quei difensori tanti assassini! Fu premiato dall'oppressore d'Italia con un vescovato, che diventò arcivescovato e poi scia patriarcato. Chi era costui? Monsignor Trevisanato attuale patriarca di Venezia; il quale ebbe a collega nelle sue imprecazioni all'Italia un altro, che pure ebbe in premio il vescovato, cioè monsignor Zinelli vescovo di Treviso.

Spiegatemi voi, come mai ciò ch' è virtù per tutti gli uomini onesti e che non hanno perduto il senso morale, è blasimevole per i tre monsignori. Ditemi di qual maniera in anime umane possa nascere un tanto pervertimento morale. Fate comprendere, se sapete, come di tali eccessi, di siffatte iniquità, che gridano vendetta dinanzi a Dio ed agli uomini sieno capaci per lo appun-

to uomini, di studio e che vestono un carattere religioso. Come mai costei uomini possono sentire diversamente da tutti gli altri, senza avere perduto il bene dell'intelletto? Come costoro possono volere il contrario di ciò che vogliono tutti gli ulti, condannare ciò che meritava l'approvazione e lelogio di tutte le generazioni venture? O se dicono quello che non sentono, e sanno troppo bene di mentire alla propria coscienza, alla carità di patria, alla religione in cui dovrebbero essere maestri, quali motivi, inconcepibili a noi, volgo de' galantuomini, li fanno agire? Perchè appunto tanta corruzione accade in preti, in vescovi? Come mai la chiesa romana è di tanta scaduta da produrre fenomeni, che saranno incredibili ai nostri nepoti e getteranno una luce così sinistra sopra un'intera classe di persone?

Alcuni spiegano il fenomeno col dire, che costoro erano ambiziosi ed avidi, e che avevano voluto, per conseguire il principato ecclesiastico, seguire quella sola via che la lega degli oppressori d'Italia lasciava loro aperta. È una spiegazione, che ci duole di dover ammettere in mancanza di altre, ma che pure dobbiamo lasciar passare.

Però questa spiegazione non basta; poichè il fenomeno non si arresta lì. Non si tratta soltanto di alcuni vescovi simoniaci, che si comperano il ministero colla propria infamia e collo scandalo di tutti i fedeli. Non si tratta soltanto della vigliaccheria di stare coi forti contro i deboli, cogli stranieri contro la patria, cogli oppressori contro gli oppressi. Non si tratta soltanto di ambiziosi ed avidi volgari.

Noi veggiamo sotto i nostri occhi accadere un fenomeno ancora più inspiegabile e che non si spiega coi soliti motivi, che fanno pervertire sempre più le anime già corrotte. Veggiemo tra il clero superiore gente che nell'condizioni ordinarie della vita passa per buona; gente la quale, per la falsa

educazione, per gl' interessi e le idee di casta poteva non comprendere ed avversare quello che accadeva in Italia durante gli ultimi anni, ma che pure non si supponeva profondamente corrutta. Costoro leggevano la storia dell'Italia e della civiltà moderna nella *Città cattolica* e nell'*Unità cattolica* e simili ribalderie; per cui, nella mancanza d'ogni istituzione seria, potevano credere molte cose che a persone viventi nella società si presentano a prima vista per quello che sono. Ma potevano poi costoro, senza colpevole cecità, non vedere e non comprendere quel miracolo provvidenziale che fu l'indipendenza e l'unione dell'Italia, compiutesi sotto gli occhi loro? Come mai potevano avversare ciò che tutti volevano e vogliono, trovar male ciò che da tutti è desiderato, voluto, raggiunto con infiniti sacrificii, ammirato? Poichè Dio è coi forti, e l'Italia è ormai forte anch'essa, perchè costoro esitano tuttavia ad essere coll'Italia, e fanno l'occhio pio agli stranieri che partono, a quegli stranieri ch'essi medesimi partendo dicono che noi abbiamo avuto ragione di volere la nostra indipendenza, e ci porgono la mano, desiderosi che ci dimentichiamo di averci fatto patire e di godere della nostra amicizia? Come mai insistono a condolersi, invece che rallegrarsi della gioja di tutti? Come possono credere del loro ministero di pace e di verità di sparare la menzogna tra le anime ignoranti per eccitarle contro un miracolo di Dio, che ridona all'Italia la gloria e l'individualità di nazione il giorno in cui essa ha finalmente espiato tre secoli d'ignavia e di corruzione? Come credono compatibile col proprio vantaggio, colla propria tranquillità, colla pace sociale, colla religione della quale si professano ministri, costoro apostolato di odio spinto sino al furore, sino alla mania ridicolosamente rabbiosa? L'odiare è proprio per loro? Se mai quest'odio avesse per loro il triste com-

penso delle passioni le più brutali, cioè di eccitare odio in altri, e quindi urto, lotta, quella ebbrezza di tori furiosi che si fa ammirare; ma nemmeno questo. E' non fanno che chiamare le risate di tutti sopra sé medesimi e minare i principi religiosi, che li dovrebbero far essere per lo appunto il contrario di quelli che sono.

Ma costoro non hanno patria? Non sono nati in questa Italia, nostra madre comune? Non hanno avuto una madre che apprese ad essi la dolce lingua del sì? Se una legge non sarebbe vietò ad essi di farsi una famiglia propria, di mantenersi in quell'ambiente morale ch'è una continua educazione per il laicato, perchè la famiglia non si regge senza affetto, senza lavoro, senza sacrificio, non hanno fratelli, sorelle, parenti che li riconducano qualche momento fuori della casta, che impone ad essi di rinnegare la famiglia, la patria, Dio e le opere sue?

Allorquando veggono che tutti, per quanto a malincuore ed offendendo in sé medesimi altri sentimenti rispettabili, danno loro torto, come mai la propria saperbia li acceca tanto da non sospettare almeno di non aver ragione? Come credere di poter resistere soli negando alle affermazioni altrui, di poter sostenere tanta animadversione de' popoli, la quale comincia già a non distinguere più istituzioni da persone?

Ma, se chi agisce soltanto per sentimento si allontana da loro, chi pensa non può a meno di essere condotto a meditare sopra il fenomeno strano che abbiamo notato e del quale andiamo cercando le cause.

Il Clero presso le altre nazioni, per quanto anche colà faccia casta a parte, pure non cessa di essere buon patriota. Ora perchè non accade lo stesso in Italia? Fu forse a motivo del Tempore, mediante cui il Clero italiano ha perduto il sentimento della patria e gli sostituiti la speranza di dominare? Ma a che si riduce ormai tale speran-

zia troverebbero resistenze soverchie. Tanto al basso che all'alto della scala sociale c'è bisogno di salutari riforme; ma più tra la gente de' villaggi.

E ottima cosa sarebbe disinnidire tra essa ogniscolletti e scittarelli in dialetto; ma se è più difficile fosse e maggior pazienza domolisse, si imiti in altri Distretti quanto fecevi in tale riguardo dal Fabris nel Distretto di Codroipo.

Anche nelle altre Province della Venezia si attende a cadesse mettendo a profitto i primi entusiasmi dell'acquistata libertà; e, pochi giorni addietro, un altro egregio friulano, il Sxvitese Dr. Antonio Dal Bo, ci trasmise un opuscello di lui stampato a Palova, e che è intitolato all'istruzione del Popolo.

Fatti dunque, e non più soltanto parole, e promesse inattenuabili o subite dopo dimostrati. E si fatti ci sospinga carità di patria, e il pensiero che, forse privi dell'amaro e perseverante opera nostra, male e male migliori di fratelli, continuerebbero ad essere italiani solo di nome.

G. Giuseppi.

APPENDICE

Uno scrittarello diffuso tra il popolo delle campagne del Friuli

Le parole: *istruzione del Popolo*, (che negli anni dolorosi del forastiero dominio esprimevano più che altro la vanità retorica di uomini, i quali facendo pompa di filantropia, aspiravano alle carezze de' vecchi padroni) oggi devono valere per quello che suonano, e star come bandiera dei buoni patrioti e degli schietti e operosi amici della politica e civile nostra rigenerazione.

Ed è con sommo contento nostro, e di quanti hanno a cuore l'immigliamento morale e intellettuale delle plebi urbane e rustiche, che vedemmo nelle campagne del Friuli, sia a merito dei circoscrizioni, sia a merito di privati, iniziarsi sul serio un pochino d'istruzione veramente popolare. Per il che a tali generosi comuni, da cui col tempo e con la costanza seguirà ne può tanto bene, è dovuta una parola di lode.

Ma se l'istruzione orale può recar gioventù, quando chi la dà gode nel natio pa-

se la comune estimazione e sa confortarsi con nobili esempi, l'istruzione scritta e stampata ha un merito speciale, perché s'indirizza ad un maggior numero, e può essere meditata più volte e in qualsiasi tempo.

Egli è perciò che accogliemmo con lentezza l'idea manifestataci dal nostro amico Dr. Giambattista Fabris di Rivoletto (distretto di Codroipo) di pubblicare alcune *istruzioni* da lui dette per il popolo delle campagne, e con pari lentezza oggi ne annunciamo la avvenuta stampa (*Udine, tipografia Seitz*).

Queste istruzioni sono contenute in 16 brevi pagine, ma racchiudono preziosi consigli e savi avvertimenti, e sono informate a quel puro amore di Patria ch'è fatto essenziale d'ogni civile immigrazione. Difatti il dott. Fabris vivendo in campagna, e conoscendo davvicino le genti coi malfatti il suo scritto, seppe cogliere nel segno ragionando loro di diritti, doveri e bisogni, e dare al suo discorso quella forma che può essere intelligibile ed accettabile.

Scrivere per il Popolo non la è facile cosa, quando le parole Popolo si assumi nel suo senso più ristretto, e tanto più che tra noi la lingua volgarmente parlata tanto dalla lingua letteraria si discosta. Tuttavia gli eletti ingegni si piegano volontieri a dare

siffatta umile forma alle loro idee, quando a scrivere sono eccitati da non bugiarda amore del prossimo, e quando più aspirano a porsi tra i benefattori del proprio paese di quello che tra il vacume dei retori e degli accademici.

E siffatta loro arrendevolezza ed abnegazione siano poste nelle serie delle opere buone, che pur troppo il popolo delle campagne friulane abbisogna molto di istruzione. Non faremo confronti con le plebi rusticane di altre Province del Veneto e dell'Italia, chè forse, dal confronto con alcune, le nostre plebi, ed in ispecie quelle dei villaggi dell'alto Friuli, parebbero più guadagnare che perdere. Ma non facciamoci troppe illusioni. C'è, in fatto di popolare istruzione, a far molto. C'è anche a fare per rendere generale nei villaggi la coscienza dei nuovi douti d'Italia. Perchè l'ignoranza e lo spirito retrivo de' chierici (non però tutti) contribuisce non poco a mantenere n'abbiezzata, e perchè la maggior parte dei proprietari (malgrado gli utili studi e le sive proposte dell'*Accademia agraria friulana*) non si curano gran fatto di loro. Ma, se oggi noi, assisi al convitto della Nazione, vorremo ancora dimenticarci, le nostre aspirazioni ad un avvenire più lato per questi Provin-

za di dominio, ora che il Temporale è tanto scaduto, per colpa propria, che non si rimetterà mai più? Il Temporale è ormai giudicato e condannato. Esso passò fra i morti. E questa altra fatto providenziale avrebbe dovuto illuminare il Clero e fargli cercare una sincera riconciliazione col popolo. Perché non lo fa?

Sarebbe mai che il Clero non è più fatto come in altri tempi? Perché i preti si allevano a parte come i cappioni nella stia, si prendono giovanetti, si segregano dalla società, si dà loro una educazione artificiale, una istruzione falsa, si isolano dalla famiglia, si rendono estranei ai doveri e diritti di cittadini, si fanno animali parassiti, non si eleggono più dal popolo che li paghi ed a cui servono? O sarebbe da cercarsi la ragione di tale fenomeno, di tanta e si incredibile immoralità in cause più profonde, le quali alterarono la società alla cui testa essi si trovano, non soltanto no' rami, ma fino nelle radici? C'è forse qualcosa peggio che il troppo rigido e duro, pietrificato, imbalsamato, cioè qualcosa di putrido che dalla società clericale penetrò nella istituzione, e che domanda una pronta riforma? Basterà ormai la libertà ed una migliore educazione a far rinsavire costoro? Potremo noi assistere tranquillamente, e senza darci carico del modo con cui si andrà operando la trasformazione sociale e religiosa, a questo disciogliersi per cancrena della casta clericale? Non c'è pericolo che quella cancrena penetri più addentro nella società?

È vero che il Laicato può lasciar cadere da sè molte cose nell'atto che ne edifica delle altre; è vero che il buon senso popolare si sostituisce talora a quel senso, che manca in alto. Ma noi non possiamo però celarci il pericolo ed il danno che ne può provenire alla Società, se mentre il buon coltivatore getta sul campo la semente del grano, l'avversario vi sgrade la zizzania.

Noi avvertiamo intanto i nostri amici liberali e buoni patrioti, che tanta e così cieca avversione non si vince, se non coll' alacrità, col senso, coll' azione consociata, coll' opporre alle forze dissolventi le forze restauratrici, col culto del vero, del bello, del buono, colla mira costante a fare onorata e grande la patria nostra.

ITALIA

Firenze. Fatta la pace si parla d'un movimento considerevole nel personale delle nostre legazioni all'estero. Il cav. Nigra abbandonerebbe Parigi, al quale posto convertito in ambasciatore, si dice possa essere nominato il conte Arese; altri parlano invece dell'Azeffio ora a Londra; alcuni sostengono che lo stesso ministro degli esteri Visconti-Venosta desidererebbe di andare a Parigi. Nigra andrebbe a Costantinopoli, Mamiani sarebbe richiamato da Berna. Si annunzia la formazione d'una Commissione per gli studi d'un progetto di Codice sanitario, la cui mancanza si deplorava tra noi.

Palermo. Il *Secolo* riceve delle lettere da Palermo dalle quali apparirebbe questo triste fatto: che le cose, nella provincia di Palermo sono molto lontane dalla condizione normale. La campagna appena fuori delle mura sarebbe corsa da bande così grosse da tener in apprensione la città e le truppe che vi si trovano.

Le preoccupazioni e le voci di imminenti colpi di mano e di sorprese, qualificate di assurde e di inconsulte in un recente proclama del gen. Cadorna, sembrerebbero per tal modo fino a un certo punto giustificate.

Desideriamo che queste informazioni possano venire sollecitamente contraddette Baffi.

Peschiera. Si trovano ancora in Peschiera una compagnia d'artiglieria, una del genio e 30 ufficiali austriaci, coll'ex comandante la fortezza luogotenente generale.

Venezia. È arrivato a Venezia un maggiore di stato maggiore del quartiere generale col un capitano del genio per assicurare l'approvvigionamento delle truppe italiane.

Col giorno d'oggi 12, tutte le autorità civili austriache cederanno al Municipio di Venezia le loro funzioni.

ESTERO

Austria. Riguardo alle cose d'Ungheria la questione su cui ora tutto si tratta è questa: sarà concesso agli Ungheresi un ministero proprio prima che sia aperta la Dieta? I giornali di Vienna e di Pest sono discordi su questo punto, il che vuol dire che ignorano le intenzioni del Governo. Dal *Debatté* parrebbe che la concessione in massimo sia stabilita, ma che il Governo voglia farsi dipendere da altre concessioni, che attende dalla dieta ungherese circa agli affari comuni ed altro. Questo è un gioco pericoloso che potrebbe irritare gli Ungheresi e renderlo assai difficile l'accordo.

Corrispondenze estere danno per certo che le provincie d'Istria, dell'Illiria o di Carniola domandano di formare un regno a parte con Parlamento separato. Questa notizia merita per altro conferma.

Russia. Pietroburgo è in festa, scrive l'*Opinion nationale*. I giornali russi continuano ad essere d'una prolissità da far impallidire i più secondi dei nostri romanzi. Si tratta in fatti del matrimonio della principessa Dagmar col czarewitch Alessandro, vale a dire d'uno dei più abili colpi che l'ambizione russa abbia portati finora alla libertà del Baltico e all'unione scandinava. Si aveva fatto correre la voce che in quest'occasione si proclamerebbe un'amnistia. Si assicurava in particolare che l'arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinsky, il vescovo di Vilna monsig. Kraninski e l'amministratore della metropoli di Varsavia monsignor Krzewinski mandati in esilio sarebbero stati posti in libertà e potrebbero riprendere le loro funzioni ecclesiastiche. Ma lo czar fu meno clemente di quello che si sperava.

Messico. Dispacci da Nuova York annunciano che l'imperatore Massimiliano sarebbe arrivato a San Luigi di Potosi coi 900 uomini del general Mejia pronti ad attaccare Monterey.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

A Sindaco di Udine fu nominato con Decreto Reale del giorno 11 ottobre corrente il signor Giuseppe Giacomelli.

Il Commissario del Re con Decreto 10 ottobre ha date le seguenti disposizioni relativamente al personale degli Uffici Distrettuali:

Domenico Ligomaggiore Commissario di seconda Classe in Maniago è trasferito nella stessa qualità a Cividale.

Luigi Pasqualini idem-idem in Latisana è trasferito nella stessa qualità a Sacile.

Eugenio Fustini Commissario di terza classe in Cividale è trasferito nella stessa qualità a Latisana.

Ermengildo Serlino idem-idem in S. Pietro degli Schiavi è trasferito nella stessa qualità a Maniago.

Giovanni Battista Guillermi idem-idem a Gemona è trasferito nella stessa qualità a Pordenone.

Girolamo Glorialunga Aggiunto Distrettuale di prima classe a S. Pietro degli Schiavi è incaricato della dirigenza di quel Commissariato Distrettuale.

Giovanni Angelini Aggiunto distrettuale di prima classe in Palau è trasferito nella stessa qualità a Moggio ed è incaricato della dirigenza di quel Commissariato.

Francesco Smitarello Aggiunto Distrettuale di prima classe in Gemona è incaricato della dirigenza di quel Commissariato Distrettuale.

Carlo nob. Della Chiave praticante di concetto è trasferito nella stessa qualità del Commissariato di Moggio a quello di Palau.

Gaetano Alivieri praticante di Cancelleria della cessata Luogotenenza addetto al Com-

missariato Distrettuale di Moggio è destinato in servizio in eccellenza negli uffici del Commissariato del Re.

Con Decreto in data d'oggi il Commissario del Re ha sospeso delle sue funzioni e dallo stipendio il Direttore della Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore, Valentino Tedeschi.

Per novantanove Comuni del Friuli si fa domenica 14 corrente la prima convocazione del Consiglio comunale, ad oggetto di eleggere nel loro seno lo Giunta comunale. Un decreto del Re ha già provisto alla nomina dei sindaci che vengono prescelti tra i Consiglieri.

La stessa autonomia maggiore dei Comuni, i quali sono quasi assai indipendenti nelle loro attribuzioni, fece sì che la nomina dei sindaci fosse riservata al Re, sempre però tra i prescelti dal corpo elettorale. Il sindaco è il legame, per così dire, personale, tra gli elettori, il Consiglio, la Giunta ed il Governo nazionale.

Importa però molto, che i sindaci e le giunte si trovino in armonia tra di loro; e questo sarà fatto dalla scelta dei consiglieri, che compiono la prossima domenica quest'anno importante. Per ottenere questo accordo e per rispondere alle esigenze dei tempi, la cosa non è difficile.

Escludere dalle Giunte ogni elemento retrivo, meticoloso, gretto, avaro, vanamente declamatorio, già troppo senile, disforme dai tempi, che esigono un intero innovamento. Ammettervi all'incontro la parte più giovane, più intelligente, più operosa, più progressiva dei Consigli. Va bene che in questi ci sieno uomini diversi, i quali si servano di controlleria gli uni agli altri; anzi dalla contraddizione verrà la luce e la verità. Le Giunte però sono il potere esecutivo dei Consigli e devono quindi venire prescelte con gran cura. Non si possono comporre di uomini avvezzi soltanto alla contraddizione, o titubanti in ogni loro atto, o devoti al far nello, o paurosi d'ogni innovamento, mentre fa d'uopo innovare tutto. Le Giunte devono essere composte di uomini che possano e vogliano e sappiano occuparsi, e che si propongano di mettere il loro Comune in armonia con le libere istituzioni del paese.

Noi lo dichiariamo fin d'ora, che la stampa dovrà esercitare adesso una severa controlleria a quelle Giunte, le quali non comprendano abbastanza la necessità d'innovare il paese colle istituzioni, coi miglioramenti d'ogni sorte, che impriman il carattere dell'epoca nuova. In Italia la rivoluzione è stata fatta dalla classe colta; la quale condotta al governo della cosa pubblica, tanto nello Stato, come nelle Province, come nel Comune, deve precedere tutti per mettere presto il paese al livello degli altri, per i quali l'indipendenza e la libertà nazionale sono già antiche. Tutti i miglioramenti, tutte le buone innovazioni che si fanno nei Comuni si riflettono sulla Provincia e sulla Nazione. La vita comunale è la più importante; e quella dei capoluoghi di Provincia o di Distretto poi ha una grande importanza come esempio. Speriamo che Udine saprà, mediante il suo Consiglio e la sua Giunta, rispondere alle esigenze della opinione pubblica ed iniziare per bene la vita nuova nel Friuli.

La festa di mercoledì per la pace e l'iberazione del Trentino ad Udine ebbe questo di particolare, che vi prevalse l'elemento popolare, il quale si può dire l'originò e s'intrecciò ad essa tutto il giorno. Fu il ceto artigiano quello che chiese ed ottenne che nel Duomo la festa si celebrasse con tutta solennità. La mattina e la sera gli artigiani percorsero la città dietro la bandiera della Società del mutuo soccorso, circondata e seguita da molte altre bandiere. La bandiera civica, la quale non si trovava mai, finché c'erano qui gli Austriaci, e che sbucò fuori bellissima organizzata alla loro partenza, per accogliere i nostri, come disse il generale austriaco, accompagnava quelle bandiere.

Udine poi era resa più festiva non soltanto dall'eventuale delle bandiere, dal suonare delle campane che agitavano l'aria piuttosto, ma dalla presenza delle deputazioni comunali di tutte le Province, le quali si trovavano per la prima volta unite. Tra quelle deputazioni certo ce ne sono molte, le quali sottoscrissero un atto di adesione al Governo costituzionale del Re Vittorio Emanuele, anni addietro, mentre gli Austriaci si trovavano qui. Quell'atto si trova nell'archivio dello Stato, e forse uno dei più belli plebisciti che si possano immaginare. Gli artigiani e negozianti di Udine poi non fecero mer-

colelli né più né meno, col chiudere le botteghe, al quando festeggiarono con un pubblico corso il natalizio di Vittorio Emanuele, resistendo a ogni intimazione della polizia, che si rodeva di bille.

Quasi deputati, raccolti nella sala del Municipio, ebbero tosto due felici pensieri, quello di salutare Venezia a nome del Friuli e quello di ren loro omaggio al *principe Re d'Italia*. Certo altro rappresentante, emanato dalle libere elezioni, avrà un vantaggio maggiore, quello di prestarlo in persona al Re, quando visiterà il nostro paese; e forse verranno ad assistere ad un'altra festa più splendida, allorquando il Friuli dedicherà a questo Re una statua sulla bellissima Piazza che ebbe il suo nome: ma nulla forse potrà uggiugliare questo primo respiro dell'anima, questo primo trovarsi di persona, che cospiravano ad un fine quasi senza speranza.

Quella statua distruggerebbe il senso morale d'un altro monumento nefasto, quello che perpetuava la memoria della pace di Campoformido, da cui data la nostra servitù. Ai piedi di quella statua saranno scolpiti i nomi dei Friulani caduti nelle guerre nazionali, e per giusta ospitalità anche quelli dei nostri vicini gli Istriani. Allora risorgerà altresì sulla sua colonna il leone di San Marco, che non sarà soltanto un ornamento, ma un simbolo del ritorno del Friuli con Venezia nella grande patria italiana, e di quella forza colla quale i figli del Friuli, disciplinati ed agguerriti, sapranno difendere i confini dell'Italia e spingerli fin dove la natura e la storia li poserà.

Nell'occasione della radunanza, in cui le deputazioni discussero liberamente tra loro sul modo di fare il plebiscito, il Commissario del Re comm. Sella notò con felice pensiero com'egli nativo del Piemonte, di quel paese che per la sua somiglianza con questi, ei chiama il *Friuli occidentale*, inaugurava, per così dire in nome del Re, la felice unità, e fece risultare il grande fatto, e notò come il punto d'appoggio per fare l'Italia indipendente ed una forse appunto questo Re soldato e galantuomo. Sotto a tale aspetto intende che sia figurato lo Scala, chiamato dalla Congregazione provinciale, perché l'insigne architetto friulano armonizzasse co gli altri monumenti la statua equestre, che il Friuli vuole erigergli. Egli rattriava col freno lo scinco del suo destriero di battaglia, ma accenna a quel punto dove il *Piemonte orientale* si compie. Anelando quel giorno, intanto il Friuli si rallegrerà della pace, farà festoso il suo plebiscito e tosto che si troverà esonerato dal Parlamento nazionale dall'eccesso delle gravenze impostegli dall'Austria, ed equiparato alle altre provincie e potrà dire nella strada ferrata potrebbe e nel canale del Ledra e Tagliamento lavoro a suoi figli, si occuperà alacremente della restaurazione economica.

Ben disse il Commissario del Re, che la mirabile resistenza de' Veneti fu gran parte della nostra finale vittoria. Ma è pur troppo vero che in tale resistenza il Veneto si è stremato di forze economiche. Le altre Province italiane negli ultimi sette anni ebbero almeno il vantaggio delle imprese, del moto, della vita che scorreva da per tutto. Qui invece tutto era stagnazione, tutto immobilità, tutto dolore e rovina. Condividiamo però che, coll'aiuto di tutta Italia, anche noi risorgeremo, ed in poco tempo saremo tra i primi anche per attività economica. I Veneti hanno da fare molte conquiste sul proprio territorio; e le faranno. Coll'unità della patria faremo che le nostre province si trovino tra le più fiorenti e belle, e riacquistino così la nativa festosità.

Le nomine dei graduati della G. N. non si sono fatte ieri completate per mancanza del numero legale dei militi elettori. Raccomandiamo a questi ultimi di non ammettere alle nomine stesse un'importanza minore di quella che hanno.

Pieri Zorutt ha richiamata momentaneamente in servizio la sua musa festosa per fare in versi un predellino sul luminoso plebiscito *a la luce di campagne*. La popolarità del poeta friulano ci consiglia a raccomandare ai proprietari delle provincie di diffondere questa canzonetta fatta apposta per contadini. Sarà un modo efficace poiché s'impriemo in mente la conclusione:

Cia Vittorio è via di sta
Nessun diavol mai po' volrà.

Esibirà fra qualche giorno, dalla tipografia di Giuseppe Seitz, un «opuscolo» del dott. Grandoménico Ciccarelli fornito di dialogo fra il padrone ed il figliuolo sulle cose presenti. Gli argomenti in esso trattati

gli danno un carattere di opportunità per il quale richiamiamo su di esso l'attenzione del pubblico.

Arresti. In seguito a mandato di cattura del R. Tribunale furono arrestati dai Reali Carabinieri.

G. A. ex agendo comunale per abuso di potere.

I. A., B. I. imputati di violenza ad ufficiali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

Fu pure arrestato il pregiudicato S. P. da Pordenone colto in flagrante furto di grano turco.

Denuncia di persone sospette. Dall'ufficio di P. S. in Codroipo furono denunciati 26 individui notoriamente dediti ai furti campestri.

Furti. Ignoti ladri essendo penetrati nella casa del sig. Francesco Galassi di Latisana gli derubarono oggetti di fingeria per valore di lire 70 circa.

— Mediante chiave adulterine ignoti ladri introdottisi nella casa di abitazione di Moretti Leonardo vi derubarono vari oggetti di rame per lire 60 circa.

— A Minissini Giuseppe ignoti malandini derubarono una caretta a 4 ruote del valore di L. 100 ed un cavallo di razza germanica del valore di L. 140 circa.

Traffiche. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria: G. V. per truffe in danno di Fratta Giuseppe.

S. L. per truffa in danno a vari contadini.

Bullettino del cholera.

Dal 9 all'11, Udine nulla. Pordenone 1 morto dei giorni precedenti nell'ospedale militare. Dal 5 al 9, Palma distretto casi 10, morti 2. Dal 7 al 8, Trieste casi 4, morti 3. Dal 9 al 10, Treviso ospedale militare casi 3. Rovigo (città) casi 1. Dal 10 all'11, Treviso ospedale S. Paolo casi 4. S. Pelago (città) casi 1, morti 1.

ATTI UFFICIALI

N. 2190. IL COMMISSARIO DEL RE per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064;

Veduto il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3219 con cui è creato in Udine uno Istituto Tecnico completo giusta le norme della Legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Decreta

Articolo I.

È istituita una Commissione incaricata di compilare un progetto di regolamento ed i programmi scolastici dell'Istituto Tecnico di Udine.

Articolo II.

La Commissione è presieduta dal Commissario del Re, ed è composta dei Signori: Cavalleri cav. Agostino professore di macchine a vapore alla scuola degli ingegneri a Torino.

Clementi cav. Giuseppe professore di fisica all'Istituto tecnico di Torino.

Cavigli ingegnere Giuseppe professore di fisica al Liceo di Udine.

Colombo ingegnere Giuseppe professore di meccanica e disegno di macchine all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Preschi conte Gherardo presidente della Società agraria di Udine.

Pecile dott. Gabriele Ispettore scolastico provinciale di Udine.

Udine addì 8 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

IL COMMISSARIO DEL RE PER LA PROVINCIA DI UDINE

Veduti i processi verbali delle adunanze tenute il giorno 30 settembre 1866 per la elezione dei Consiglieri Comunali;

Veduti gli art. 56, 57, 59, 62, 71, 73 e 50 del R. Decreto 1. agosto 1866 N. 3130.

Veduto il Dispaccio del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1866, per cui considerata la impossibilità di procedere fin qui alle operazioni elettorali nei Comuni che erano occupati dalle Truppe Austriache, e le condizioni speciali del Distretto di Portogruaro, si autorizza il Commissario del Re ad ordinare che nella prima

seduta dei Consigli Comunali non si proceda alle nomine dei membri della Congr. Prov.

Decreto

Articolo. I. Sono proclamati Consiglieri Comunali nei rispettivi Comuni della Provincia di Udine i Signori:

I. Distr. di Ampezzo. Cagni di Ampezzo Spangaro Antonio, Spangaro Luca, Barba Giovanni, Pasquetti Leonardo, Bearzi Pietro, Bernardi Gio. Batt., Ornella Giovanni, Piai Nicolo, Piai Giuseppe, Spangaro Osvaldo, Taddeo Angela, Candotti Pietro, Nigris Vincenzo, Salom Antonia, Spangaro Gio. Batt.

Comune di Enemonzo

Lorenzini Antonio, Savrana Natale, Linda Osvaldo, Chiaruttini Angelo, Flora Antonia, Loi Leonida, Michelini Valentino, Chiaruttini Gio. Batt., Taddeo Valentino, Missana G. Batt., Savrana Leonardo, Flora Giuseppe Luigi, Borti Gio. Batt., Michelini Michele, Pascoli Gio. Batt.

Comune Forni di Sotto

Tonello Giovanni, Polo dott. Gio. Batt., Polo Osvaldo q. Gio. Batt., Polo Osvaldo, q. Giovanni, Marioni Valentina, Colomano Giovanni, Marioni Luigi q. Gio. Batt., Polo Giacomo q. Giovanni, Sala Martina, Candotti Giuseppe, Sala Felice, Colomano Antonia, Tonello Seralino, Polo Giacomo q. Biaggio, Tonello Amadio.

Comune di Preone

Pellizzari Antonio, Pellizzari Giusto, Pellizzari Giacomo, Mechia Alessandro, Lupieri Gio. Batt., Cindotto Pietro q. Giovanni, Cindotto Leonardo, Pozzana Osvaldo, Pozzana Antonio, Lupieri Antonia, Lenisa Gio. Batt., Duratti Sante, Pellizzari Bartolo, Candotti Pietro q. Gio. Batt., Pellizzari Pietro.

Comune di Raveo

Marzona Pietro, Vritz Andrea, Pecol Antonia, Arris Giuliano, De Marchi Antonio, Jacchisso Giovanni, Romano Giovanni, Jacchisso Domenico, Bonano Domenico, Vritz Gio. Batt., Venier Giacomo, Bonano Antonio, Bonano Daniele, Arris Angelo, Bonano G. B. Comune di Sauris

Petrini Giuseppe, Domini Osvaldo, Minigher Gio. Batt., Domini Pietro Antonio, Trojer Luigi, Trojer Luca, Colle Mireo, Schneider Baldassare, Minigher Osvaldo, Colle Pietro, Domini Pietro, Trojer Angelo, Plosser Luca Antonio, Colle Andrea, Petrini Tommaso.

Comune di Sacchieve

Piccoli Giovanni Antonio, Bearzi Giusto, Mainardis Antonio, Linna Felice, Parussati Andrea, Comessati Girolamo, Del Fabro Girolamo, Rabassi Vincenzo, Floridi Luigi, De Altis Romano, Comessati Domenico, Del Fabro Michele fu Pietro, Del Fabro Michele fu Gio. Batt., Leana Osvaldo, Leana Francesco. II. Distretto di Codroipo Com. di Bertoldo Francesconi Stefano, Cittarussi Lazzaro, Montoani Valentino, Benedetti Antonio, Laurenti Mario, Van Giuseppe, Minin co. Giuseppe, Spangaro Vincenzo, De Ponte Filomena, De Ponte Daniele, Viscardis Pietro, Zepichetti Gio. Batt., Lotti Giacomo, Cattaruzzi Lodovico, Viscardis Gio. Batt.

Comune di Camino di Codroipo

Stroili Francesco, D'Angela Gio. Batt., Moto Gio. Batt., Zorzini Luigi, Ballito Domenico, Zanussi Bernardo, Manardi dott. Ermes, Zanin Gregorio, Zuzzi dott. Enrico, Leon Giuseppe, Fermaglio Leonardo, Gavazzeni Domenico, Minciotti Francesco, Minciotti Giacomo, Locatelli Francesco.

Comune di Codroipo

Zuzzi dott. Enrico, Valentini Gio. Batt., Boldi Giuseppe, Merlo Daniele, Petracca Pietro, Bianchi Pietro, Zanussi Bernardo, Castellani dott. Giovanni, Rota co. Francesco, Gattolini dott. Cornelio, Antonini dott. Gio. Batt., Fabris dott. Gio. Batt., Mezzarai Carlo, Pelizz Francesco, Fedrigi Giusto, Piccini Giuseppe, Ottogalli Giacomo, Tabaro Gio. Batt., Toso Giovanni, Solito Michele.

Comune di Passerano

Somedi dott. Giacomo, Fabris dott. G. Batt., Marinetti Geremia, Del Giudice Luigi, Coloredi co. Giuseppe, Cecutti Vincenzo, Someda dott. Carlo, Fabris Nicolo, De Marco Osvaldo fu Giuseppe, Minin co. L. doivo Giuseppe, Zorzi Luigi, Cressati Biaggio, Heiderstor Giovanni, Missan Sae, Martina, Berardini Francesco, Biasutti Giuseppe, Morelli Angelo, Missan Bonifacio, Laurenti Maria, Gengarle Lodovico.

Comune di Selegnano

Rinaldi Mattia, Tavani Nicolo, Venier Carlo, Rinaldi dott. Daniele, Molara Pietro, Tosini Valentino, Chiesa Pietro fu Antonia, Menoni Gattardo, Pasquolini Giacomo, Ganzini Giovanni, Castellani Giuseppe, Pasquolini Antonio, De Colle Pietro, Paganucco Giovanni, Chiesa Pietro fu Teatina, Chiesa Giovanna Maria, Pressacco Prospero, Castellani Giovanni Chiesa Giuseppe, Rinaldi Sebastiano.

Comune di Talmassons

Lorenzutti Felice, Vigna Antonio, Tamburini Giuseppe, Degnani Ermenegildo, Montani Ignazio, Tomadini Giuseppe, Pordenone dott. Federico, Oliva Nicolo, Blason Dionisio, Piccoli Antonio, Sapracci Antonio, Del Ponto Daniele, Fabro Giovanni, Mainardis Donneno, Dri Valentino. (continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Si telegrafo da Vienna al *Cittadino* di Trieste:

11 ottobre. Lo *Corr. Haras* riferisce notizie inquietanti sulle condizioni della Spagna.

Il *Moniteur* credette opportuna di dichiarare in apposita nota, che in Madrid non si sono verificate ulteriori perturbazioni della pubblica quiete.

Il maresciallo Narváez ha consigliato la regina di emanare una nuova legge sulla libertà di stampa e di associazione.

La regina Isabella vi aderì, ed autorizzò Narváez a sciogliere le Cortes.

Ed all' *Osservatore Triestino*:

Il *Wiener Journal* annuncia: Le ratifiche del trattato di pace fra l'Austria e l'Italia verranno qui scambiate oggi 11. In pari tempo seguirà probabilmente la consegna della Corona ferrea.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna annuncia che il l'ambasciatore prussiano avrebbe chiesto spiegazioni al conte Mensdorff circa la pubblicità data dai giornali ufficiali di Vienna alla protesta del Re d'Annover. Il conte Mensdorff avrebbe riposto che egli non riconosce punto nel gabinetto di Berlino la facoltà di contraddirre gli atti di un Sovrano che gode l'ospitalità austriaca. Circa poi la pubblicità data alla protesta dei giornali, il governo declinava d'avere organi ufficiali, ma che tuttavia se il ministro prussiano avesse motivo di laguanza, i tribunali erano a sua disposizione.

La *Nazione* scrive in data dell'11.

Cresciuti che domani, o al più tardi domani l'altro, il presidio austriaco abbandonerà Mantova, che potrà essere tosto occupata dalle truppe italiane.

Sappiamo che tutti i lavori riguardanti le trattative occorse fra il generale Revel ed il generale Möring sono ultimati. Gli inventari di tutti gli oggetti che l'Austria cede all'Italia sono completi, né manca altro che convenire sul prezzo della cessione.

Sarebbe per altro sino da ora concluso definitivamente un contratto mediante il quale l'amministrazione austriaca cede all'amministrazione militare italiana 6000 letti destinati alle prime truppe nostre che entreranno nel Quadrilatero ed in Venezia.

Scrivono all' *Opinione* di Roma non esser difficile che, prima della partenza dei francesi della città eterna, la polizia romana, non potendo spiegare i romani alle violenze, cerchi di rappresentare qualche cosa come una sommossa od una dimostrazione tumultuaria, per indurre l'Imperatore ad assicurare meglio, mediante qualche energico provvedimento, il trono temporale. Che tal progetto ci sia, non può esser dubbio; ma la calma e la tranquillità saranno conservate a qualunque costo.

Sono passati per Padova, provenienti da Verona, tre convogli di truppe austriache che riportarono per la via di Udine.

In ogni stazione sono disposti dei picchetti delle nostre truppe per mantenere l'ordine. Agli austriaci è inebbia di scendere sui vagoni.

I giornali di Copenaghen annunciano che nello Schleswig settentrionale si fanno corvere petizioni per domandare l'annessione alla Danimarca, e che i cittadini di ogni classe vanno a gara nel parvi la propria firma.

Il *Rinnovamento* di Venezia ha le seguenti notizie che riportiamo con la maggiore riserva:

Sappiamo che il Governo ha ordinato l'invio di nuove truppe in Sicilia, ove la reazione si accinge ad una lotta desperata. Le notizie infatti che riceviamo da Palermo sono piuttosto gravi. Grossi insurrezioni si mostrano nelle campagne circostanti alla città ed i bandirini fuggiscono nei boschi della Sicilia, posizione che vanta le più grandi difese na-

turali e da cui non si potrà scindere che a costo di gravi sacrifici.

Il Governo è deciso per altro ad agire risolutamente e non è anzi improbabile che qualche prossima modifrazione ministeriale venga a dare più energico impulso alle misure militari che si vanno adottando.

Si legge nel *Corriere italiano* dell'11: Siamo assicurati che per quanto riguarda il sistema d'amministrazione giudiziaria, il Governo ha deciso di non introdurre, per ora, nel Veneto alcuna innovazione; avrà solo luogo nel personale dei diversi tribunali qualche cambiamento reso meritevole da ragioni politiche.

Il *Corriere della Venezia* dell'11 scrive:

Corre voce che dopo avvenuta la consegna di Verona e mentre dovrà compiersi quella di Venezia, le truppe austriache che ancora rimangono nella nostra città si ritireranno al Lido, ivi aspettando il momento dell'imbarco.

— Sarebbe una bella cosa per loro e soprattutto per noi.

Ecco le notizie della *Nazione* che ieri ci ha comunicate il telegrafo:

— Notizie da Verona recano che tutto è rientrato in questa città in perfetto ordine. Sono esagerate le voci sparse di gravi collisioni avvenute fra popolo e truppa; sono stati operati alcuni arresti di pochi malviventi che si erano uniti alle dimostrazioni clamorose. La guardia nazionale di Verona si è condotta in modo superiore ad ogni eloquio, ed ha grandemente contribuito a che ogni disordine cessasse al più presto.

Da Firenze scrivono al *Tempo*:

Siamo prossimi ad una crisi ministeriale. Il barone Ricasoli esternò la sua ferma risoluzione di abbandonare il potere tosto che fosse compiuto il plebiscito di Venezia e condotta al suo termine la situazione politica che diede luogo alla guerra. Ora sarebbe prematuro che io vi parlassi degli effetti politici di questa risoluzione del Presidente del Gabinetto e della persona che sino da ora si va buccinando come suo erede del portafoglio.

Secondo un dispaccio del *Secolo*, per le provincie Venete, diretti a Gorizia, passarono 12 mila uomini di truppa austriaca e 420 ufficiali con 80 cavalli. Domani deve terminare lo sgombro da Venezia. Domenica entreranno probabilmente gli italiani.

La notte dal 10 all'11 furono inviati dall'Archivio del Tribunale criminale di Venezia i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione.

Telegrafia privata:

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 ottobre

Roma. Il *Giornale di Roma* ha un dispaccio da Baltimore del 9 corrente inviato dal Concilio dei sette arcivescovi e dei quaranta vescovi con cui questi salutano il papa, e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Santa Sede.

Firenze. Seduta del Senato. Il guardasigilli legge il decreto reale con cui il Senato è convocato come alta Corte di giustizia, per giudicare l'ammiraglio Persano. Sono incaricati di sostenere le funzioni del Pubblico ministero il comandandatore Trombetta, Nelli e Marvasi. Il Senato nomina una commissione per provvedere agli atti della istituzione compreso l'ordine d'arresto dell'ammiraglio. Il presidente del Senato investito delle funzioni di presidente dell'alta Corte può delegare ad un Senatore le funzioni giudiziarie, attribuitegli. Le funzioni di cancelliere sono esercitate dal segretario in capo del Senato. Il presidente dà atto della presentazione di tale decreto. Dopo l'appello nominale pronuncia un breve discorso, e prega i Senatori a racogliersi nella Camera del Consiglio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

NECROLOGIA

Paolo Bellini moriva in Pozzuolo il giorno 8 corr. Il Cholera, questo morto fatto che i soldati austriaci diffusero nella loro provvisoria occupazione in vari paesi e villaggi del Veneto Friuli, lo colse, e dopo poche ore di malattia, lo tradusse al sepolcro compianto dai parenti e dai molti amici che egli tanto amava, e da cui del pari era rimasto per le sue doti di mente e di cuore.

Egli nacque in Udine il 1. Gennaio 1800; studiò la matematica, ed esercitò per molti anni la perizia con ingegno e disinteresse.

Per domestiche circostanze egli fin dal 1840 viveva in Pozzuolo, occupandosi nella coltivazione dei fiori di cui era appassionatissimo, nella studio dei Classici, e nella poesia per la quale egli portava un'amore particolare.

Senza affettazione soccorreva il povero dal quale egli era amato come un padre, dava saggi consigli chi a lui si rivolgeva, ed era caldo e disinteressato patriota: egli pianse il di che seppe redenta l'Italia.

Come fossero sue, egli sentiva lo sventuro altri, e con sincero affetto ne leniva i dolori.

Della Banda Nazionale di Pozzuolo egli era il cassiere, il segretario, il protettore.

Ma la morte reso muto un cuore che tanto sentiva! E moriva confortato dalla religione, questa soave e santa amica, consolatrice dei mortali nelle afflizioni, e specialmente nelle ore estreme della vita.

Le sorelle ed i nipoti dolentissimi per tanta perdita sulla sua tomba versano lagrime d'affetto e di riconoscenza.

N. 9148 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 20 febbrajo 1866 N. 2108 di Domenico su Sebastiano Nimir e consorti contro Giuseppe Francesco Tavagnutti, Maria su Francesco Tavagnutti maritata Geatti, Luigi, Giacomo, Marianna maritata Beltrame, Teresa maritata Pasolini e Rosa su Pietro, Tavagnutti ed in relazione al protocollo 30 Aprile 1866 N. 5338 ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, per esser ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima dell'oggetto da vendersi.

2. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato al prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti inscritti.

3. Entro giorni otto dall'asta dovrà seguire il deposito giudiziale del prezzo offerto sotto comminatoria di perdere il deposito cauzionale per l'indennizzo delle spese di nuova asta.

4. Ogni spesa, tassa, imposta della delibera in poi sono a carico del compratore.

5. Gli esecutanti non prestano garanzia per evizioni.

Descrizione delle realtà da astarsi nel Comune Censuario di Povoletto.

1. Casa colonica in mappa al N. 45 di Pert. 0.51 colla Rend. di austr. Lire 15.90 stimata fior. 355.65.

2. Aratoria con gelsi e viti detto brolo e braida di Casa in mappa al N. 222 di Pert. 2.16 Rend. austr. Lire 65.5 fior. 140.40.

3. Simile detto Chiamput di strada in mappa al N. 378 di Pert. —36 Rend. Lire austr. —29 stimato fior. 12.96.

4. Simile detto Campo della strada nuova in Mappa al N. 3365 di Pert. 2.63 Rend. Lire austr. 2.16 stimato fior. 94.08.

5. Simile in Mappa al N. 578 di Pert. 4.40 Rend. austr. 10.00 stimato fior. 176. Totale austr. fior. 779.69

Il presente si affissa in quest'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 12 Settembre 1866

N. 8921

p. 4

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 23, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabrizio Frattina alle seguenti

Condizioni

1. L'asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà esaurire la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto pel quale si faccia obblatore.

3. La vendita si fa al miglior offerente, o nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

4. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero infissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d'oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell'eseguito deposito potrà ottenero il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutto di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

6. Rendendosi deliberatario l'esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonché l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine soprassessato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provarsi successivamente all'asta.

7. Non rendendosi deliberatario l'esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.

8. L'esecutante non risponde per nessun difetto né per peso qualsiasi che graviti gli immobili, e ciascun obblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

9. Tutte le spese di delibera, voltura, comisurazione od altro restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti benanco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi
Lotto I. Pascolo denominato Richinveldia descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8.93 colla rend. di Fior. 4.52, stimato Fior. 33.72.

Questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d'asta fior. 7.50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1344 di pert. 12.85 rendita fior. 10.02, stimato fior. 385.50.

Anche questo possesso subì l'asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduto per fior. 62 per cui anche di questo si subasta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderenze cortile ed orlo, in detta mappa al N. 1235. B, orto di pert. 0.87, rend. fior. 3.48 1236, B, casa pert. 0.58, rend. fior. 19.32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano da tre stanze sopra una delle quali vi è soffitta morto, valore di stima fior. 235.00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida visensis, in detta mappa al N. 1318 di pert. 54.89, con la rendita di lire 166.87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima fior. 1046.70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
il 29 settembre 1866.
G. RONZONI

AVVISO

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CANTIERO e FIGLIA

da Borgo S. Cristoforo è trasportato
nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE
DEI VENETI
OSSIAIL SECONDO VOTO D'UNIONE
ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE
del D.r Antonio del Bon.

Padova 1866.

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

In Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc.	it.L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc.	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione60
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale	4.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc.	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingenio	2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico50
Codice della Sicurezza Pubblica	1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensili60
Legge per unificazione dell'imposta sui fabbricati60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bellata e sulla registrazione e tasse di Registro	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comuni, Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patracino gratuito dei Poveri	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni	1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale	1.—
Militi; Manuale del Milito Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone	2.50